

ARTICOLI

Jean-Claude JULHE, *Le rire et le sourire de Domitien dans les Épigrammes de Martial*, pp. 1-22.

*Riassunto:* I riferimenti espliciti al ridere e al sorridere di Domiziano che leggiamo negli epigrammi di Marziale si iscrivono, da una parte, nella celebrazione del principe come organizzatore dei Giochi secolari (4, 3) e come fondatore del palazzo flaviano (8, 36), ma anche, d'altra parte, nella relazione di *amicitia* che il poeta desidera mantenere con lui (5, 19). Così, dopo aver attribuito a Domiziano, al quale proponeva i suoi epigrammi, una riposta sarcastica (1, 5), Marziale presenta le sue richieste (4, 27) o i suoi ringraziamenti (2, 91-92) giocando con una forma di umorismo che è comune a loro, e di cui la sequenza proemiale del libro 5 è una brillante illustrazione. Bisogna dunque interpretare le notazioni satiriche integrate da Marziale alle sue lodi di Domiziano, non come una critica velata del principe, ma come un modo di ridere, con lui, dei costumi contemporanei (libro 6). Questa *mixtura iocorum*, della quale l'epistola in prosa del libro 8 annuncia l'attuazione, si trova pienamente realizzata in parecchi epigrammi del libro 9 che, mescolando il sorriso con l'omaggio, evitano al poeta lo scoglio dell'adulazione, e presentano al principe una varietà di toni, suscettibile di stuzzicare la sua curiosità di lettore.

*Résumé:* Les références explicites au rire et au sourire de Domitien que nous lisons dans les épigrammes de Martial s'inscrivent, d'une part, dans la célébration du prince comme organisateur des Jeux séculaires (4, 3) et comme bâtisseur du palais flavien (8, 36), mais aussi, d'autre part, dans la relation d'*amicitia* que le poète souhaite entretenir avec lui (5, 19). Ainsi, après avoir attribué à Domitien, auquel il proposait ses épigrammes, une réplique sarcastique (1, 5), Martial lui adresse ses requêtes (4, 27) ou ses remerciements (2, 91-92) en jouant sur une forme d'humour qui leur est commune, et dont la séquence préfacielle du livre 5 est l'illustration aboutie. Dès lors, les notations satiriques intégrées par Martial à ses éloges de Domitien doivent être interprétées, non comme une critique voilée du prince, mais comme une manière de rire, avec lui, des mœurs du temps (livre 6). Cette *mixtura iocorum*, dont l'épître en prose du livre 8 annonce la mise en œuvre, se trouve pleinement réalisée dans plusieurs épigrammes du livre 9 qui, en mêlant le sourire à l'hommage, évitent au poète l'écueil de la flagornerie, et offrent au prince une variété de tons, susceptible de piquer sa curiosité de lecteur.

Francesco LUBIAN, *Un (ulteriore) modello ambrosiano per i Chronica di Sulpicio Severo (I, 26, 2 – I, 27, 6)*, pp. 23-38.

*Riassunto:* Nella composizione dei *Chronica*, una sorta di *breuiarium* della storia del popolo ebraico e poi cristiano *a mundi exordio* sino ai tempi dell'autore, Sulpicio Severo ha fatto uso di fonti diverse, pagane e cristiane, non tutte finora compiutamente messe in luce. Il presente contributo si pone l'obiettivo di dimostrare che, nella stesura dei due capitoli dedicati a Sansone (*chron.* I, 26, 1 – I, 27, 2), Sulpicio ha tenuto presente non solo l'ipotesto scritturistico (*Jud.* XIII-XVI), ma anche l'*Epistola* 62 di Ambrogio (composta intorno all'anno 385), costituente a sua volta una riscrittura della storia di Sansone secondo i principi della *narratio probabilis*. Nell'epistola, Ambrogio aveva inoltre formulato alcune riflessioni sul periodico abbandono della fede nel Signore da parte di Israele nei momenti di prosperità, che sembrano aver esercitato un'influenza sull'impostazione generale conferita da Sulpicio alla trattazione del libro dei *Giudici*.

*Abstract:* In the composition of the *Chronica*, a sort of historical *breuiarium* of the deeds of Hebrew and Christian people *a mundi exordio* to the author's times, Sulpicius Severus made use of variegated sources, both pagan and Christian, not all of which thoroughly highlighted by scholars. The present contribution aims to show that, in the two chapters dedicated to Samson (*chron.* I, 26, 1- I, 27, 2), Sulpicius based his account not only on the biblical hypotext (*Jud.* XIII-XVI), but also on Ambrose's *Epistle* 62 (c. 385 A.D.), which constitutes on its turn a rewriting of Samson's history according to the precepts of the *narratio probabilis*. In the epistle, Ambrose had also made some observations on Israel's periodical detachment from the Lord during moments of prosperity, which seems to have influenced Sulpicius' overall treatment of the book of *Judges*.

Donato DE GIANNI, *La presenza di Giovenale nel poema dell'Heptateuchos*, pp. 39-63.

*Riassunto.* La tecnica imitativa dell'autore dell'*Heptateuchos* si fonda su una ripresa sostanzialmente letterale del modello, incorporato nel testo parafrastico con pochi ritocchi formali. L'*imitatio* giovenaliana, riconducibile ad alcune modalità ricorrenti (riuso di formule incipitarie e conclusive, di emistichi o di interi versi), non è sempre passiva e pedissequa: il poeta gioca talvolta su analogie contestuali tra il testo biblico, e quindi parafrastico, e certi passaggi satirici, adottando sottili strategie allusive decifrabili dal dotto fruitore del poema tardoantico. In uno stesso esito poetico si possono inoltre riconoscere tracce di fonti diverse, che contengono singoli frammenti opportunamente riconsiderati e riscritti.

*Abstract.* The imitative technique of the author of *Heptateuchos* is based on an essentially literal revival of the model, incorporated in the paraphrase with few formal changes. The Juvenal's *imitatio*, due to some recurrent modes (repetition of initial and final formulas, half-lines or whole lines), is not always servile: sometimes, the poet plays with contextual similarities between the biblical (and then paraphrastic) text and certain satirical passages, adopting keen allusive strategies, decipherable by the learned reader of the Late Antiquity poem. Moreover, in the same poetic context we can recognize traces of different sources, which include individual fragments that are appropriately reviewed and rewritten.

Anna Maria WASYL, *An Aggrieved Heroine in Merovingian Gaul. Venantius Fortunatus, Radegund's Lament on the Destruction of Thuringia, and Echoing Ovid's Heroides*, pp. 64-75.

*Riassunto:* Quest'articolo è dedicato al *De excidio Thoringiae*, un poemetto scritto da Venanzio Fortunato con la voce della regina Radegonda, l'ex-moglie del re Clotario I e, nel momento che ci interessa, una monaca presso l'Abbazia di Santa Croce di Poitiers. Come è solito, anche in questo testo Fortunato si ispira alla poetica di uno dei suoi modelli letterari preferiti, Ovidio. Qui si tratta della poetica dell'*héroïde*, cioè la lettera di un'eroina mitica al suo amante assente. Ma ciò che rende particolare il *De excidio* di Fortunato è il fatto che il paradigma ovidiano non è riapplicato con precisione ma solo 'riecheggiato': l' 'amore' tra la protagonista femminile e il suo destinatario (l'unico cugino superstite di Radegonda, Amalafrido) è descritto non come un'esperienza reale, ma come un passato remoto, quasi mitico, un rapporto mai realizzato, perché i due amanti erano all'epoca troppo giovani. Allo stesso modo, la figura di Radegonda quale protagonista del *De excidio* è del tutto fittizia (quindi non viene meno alla reputazione di cui deve godere in quanto monaca) e serve solo da 'costume' letterario: un lettore attento può facilmente notare che l'io parlante non si immedesima pienamente nel suo ruolo di 'fanciulla abbandonata'. È proprio questa letterarietà ostentata a rendere l'intera situazione giustificabile ed attraente per i lettori.

*Abstract:* This paper is devoted to *De excidio Thoringiae*, a poem written by Venantius Fortunatus in the voice of queen Radegund, an ex-wife of the king Chlothar I and, at the time of its composition, a nun at the Abbey of the Holy Cross at Poitiers. As in his many other poems, also in this text Fortunatus reuses the poetics of one of his favorite literary models, Ovid. Now it is the poetics of the *héroïde*, a letter of a mythical heroine to her absent lover. Yet what makes Fortunatus's *De excidio* unique is the fact that the Ovidian paradigm, rather than properly reapplied, is only 'echoed': the 'love' between the female protagonist and her male addressee (Radegund's last surviving cousin, Amalafid) is described non as an actual experience but merely as a remote, quasi-mythical past, an affair that did not really take place because the two would-be lovers were much too young then. Similarly, the figure of Radegund as pictured in *De excidio* is wholly fictionalized (hence it cannot derogate from the reputation Radegund-the nun deserves) and, indeed, used only as a literary 'costume': a careful reader can easily notice that the speaking ego does not fully identify with the role of a 'lovelorn maiden'. This ostentatious literariness makes the whole situation justifiable and attractive for the readership.

Nicoletta ROZZA, *Osservazioni sul lessico della radice quadrata nella Pratica Geometrie di Leonardo Pisano*, pp. 76-91.

*Riassunto:* Tra il 1219 e il 1221 Leonardo Pisano, detto anche Fibonacci, portava a termine il suo libro di geometria: la *Pratica Geometrie*. Fibonacci divide l'opera in otto *distinctiones*, dedicando la seconda al tema dell'estrazione della radice quadrata, un argomento di cui si era già occupato nel suo *Liber Abaci*. Il lessico tecnico della seconda *distinctio* si fonda su alcuni termini chiave – *radix*, *campus*, *quadratura*, *copulatio*, *proba*, *figura*, *gradus* – che furono scelti dall'autore con una certa consapevolezza: la loro analisi rivela una personalità di grande spessore intellettuale che ha saputo sfruttare al meglio le potenzialità espressive della lingua latina.

*Abstract:* Between 1219 and 1221 Leonardo Pisano, also named Finonacci, endend his work about geometry, the *Pratica Geometrie*. Fibonacci divided his treatise in eight *distinctiones*, and dedicated the second one to the square root extraction. He discussed this argument in his *Liber Abaci* previously. The technical vocabulary of the second *distinctio* is based on some key terms such as *radix*, *campus*, *quadratura*, *copulatio*, *proba*, *figura*, *gradus*, chosen by the author with deep awareness. The analysis of these terms reveals a personality of great intellectual depth able to take advantage of the expressive potentialities of Latin language.